

→ **Veltroni** «Nessuno scontro. Ricostruzioni offensive». Franceschini e Letta all'assemblea Modem

→ **Il segretario Pd** «Guai a distrarci dai problemi veri». Consultazione per scegliere il vertice dell'Anci

Gentiloni, possibili nuovi leader. Bersani: «Pensiamo al Paese»

Damiano e Ventura criticano l'ex ministro delle Comunicazioni: «Discussioni che favoriscono il centrodestra. Ora è più chiaro perché la minoranza vuole un governo di transizione».

S.C.

scollini@unita.it

«Guai a farci trovare lontani dai problemi degli italiani». Dire che Pier Luigi Bersani non apprezzi la discussione su chi debba essere il prossimo candidato premier è poco. Il leader dei Democratici è convinto che passi per il suo partito la soluzione per uscire dalla crisi economica e politica in cui è precipitata l'Italia. Almeno quanto è convinto, però, che se agli elettori si dà l'immagine di un Pd «distratto» da questioni che poco hanno a che fare con le questioni concrete che attanagliano il Paese, il rischio sarà «molto alto».

Il giorno dopo la Direzione entrano in campo i pompieri, ma basta una dichiarazione serale per mandare all'aria il lavoro di un'intera giornata. Walter Veltroni dice che alcune ricostruzioni giornalistiche lette in mattinata non sono «corrispondenti alla realtà», visto che alla riunione del giorno prima c'è stato un confronto «civile, senza alcuno scontro o duello». L'ex segretario ha anche voluto parlare con Bersani per chiedergli se si riferisse a lui quando ha affermato che qualche dirigente lavora per «azzoppare» il Pd: «Lui mi ha risposto che non era riferito a me ma ad altri». E a chi gli domanda se la sua insistenza sulla necessità di un governo di transizione punti far votare nel 2013 per facilitare una candidatura a premier diversa da quella di Bersani (Renzi o altri), risponde: «È offensivo, come se ognuno di noi in un momento co-



Il manifesto Pd per il 5 novembre

IL COMICO

Benigni: «Il dantista Matteo Renzi sarà il prossimo premier»

«Matteo Renzi è un sindaco straordinario e come sapete sarà il prossimo presidente del Consiglio, anche perché sappiamo che l'attuale presidente sta alla fine, ha le orge contate». Lo ha detto Roberto Benigni ieri nel Salone dei Duecento di Palazzo Vecchio per la presenta-

zione della «Commedia di Dante Alighieri».

Presente, tra gli altri, anche lo stesso Renzi. Rivolgendosi ai presenti Benigni ha aggiunto: «Vi invidio. Avete il privilegio raro di assistere al commento dei due più grandi dantisti viventi: io e Matteo Renzi». Poi, parlando dell'opera di Dante con il commento di Robert Hollander, opera edita da Olschki, l'attore e regista toscano ha scherzato, dicendo di sentirsi «come Gasparri al Senato, fuori luogo». ♦

si grave per il Paese guardasse a qualcosa di meno importante».

Veltroni, prima di arrivare in Transatlantico ha pranzato con Dario Franceschini, che in Direzione si era espresso a favore del governo di transizione, senza se e senza ma, così come pure Enrico Letta. Riposizionamenti in vista? Il capogruppo alla Camera derubrica l'incontro a «fatto normale»: «Io e Veltroni ci parliamo, è un fatto normale tra esponenti di uno stesso partito». E chissà se è altrettanto normale che sia Franceschini che Letta siano stati invitati, e andranno e intervverranno, all'assemblea di Movimento democratico convocata dalla minoranza per lunedì prossimo (ci sarà anche Sergio Chiamparino, e per scegliere chi sarà il prossimo presidente dell'Anci oggi ci sarà una consultazione dei sindaci Pd sui due candidati in campo, il sindaco di Reggio Emilia Delrio e quello di Bari Emiliano). Beppe Fioroni ironizza sulle novità: «Dopo aver visto una maggioranza sovraffollata ora è la minoranza ad essere sovraffollata, spero non lo sia a prescindere dai progetti». E Massimo D'Alema, che nel giorno della Direzione era a Bruxelles per un seminario organizzato Feps di cui è presidente, ricorre al sarcasmo sulle discussioni riportate dai giornali sulle ipotesi governo di transizione o voto anticipato: «La cosa migliore è che si dimetta Berlusconi, dopo è il Capo dello Stato a decidere non noi ... Non so perché ne discutano».

Ma in serata non c'è ironia o sarcasmo che tenga perché Paolo Gentiloni dice chiaro e tondo che «non è scontato che Bersani sia il candidato del Pd alle future elezioni, anche se fossero nel 2012». Spiega l'esponente Modem: «Se si vogliono candidare anche altri importanti esponenti del partito non possiamo cacciarli. Dobbiamo aprire anche a loro, e questo indipendentemente dallo statuto». Un'uscita che non fa piacere a molti, nella minoranza come nella maggioranza del partito. Dice Cesare Damiano: «Bersani ha tutte le caratteristiche, con un partito unito alle sue spalle, per essere il leader di una coalizione che si propone come alternativa per la guida del Paese. Evitiamo allora di aprire discussioni fuorvianti che possono favorire un centrodestra al tramonto e in crisi di identità». Dice il vicecapogruppo alla Camera Michele Ventura, che non aveva capito il perché dell'insistenza della minoranza nel chiedere il governo di transizione ed evitare il voto subito: «Ora la cosa ha preso maggiore chiarezza». ♦